THE GENTE

PIEMONTE MAGAZINE

Poste Italiane – Spedizione in Abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 N°46) art. 1 comma1 D.C.B. - /TO – nr. 22 anno V. - 3 euro#

Fabrizio Gifuni: semplicità e talento

TALENTED AND SIMPLE

TUTTO LO SPORT

Tendenze su due ruote
Eventi Italia 150 da tifare

All about sport
A two wheel trendy fashion
Italy 150, the events
to support

INTERVISTE

INTERVIEWS

Alberto Sola
Claudia Bocca
Edith Elise Jaomazava
Luca Argentero
Natascia Pane
Sarah Felberbaum

Fabrizio Gifuni con Beppe Fiorello

Fabrizio Gifuni,

il talento che incanta il pubblico

by Mariella Valente

Non capita spesso di incontrare un attore di indiscusso talento che ti conquista con la sua semplicità.
Fabrizio Gifuni, romano classe '66, è così: genio e regolatezza. Istrionico e complesso sul palcoscenico, genuino e disarmante nella vita. L'attore puro e impegnato che interpreta Paolo VI, Franco Basaglia, Alcide De Gasperi e, tolta la maschera, il papà affettuoso che va a prendere le sue bimbe a scuola. Forse nell'immaginario collettivo non c'è spazio per un uomo come lui, forse il cliché dell'artista che posa da divo a Fabrizio non interessa. A lui piace recitare e lo fa con bravura impressionante. Perciò vi consigliamo di tenerlo d'occhio e di godervi qualche suo lavoro al cinema, in Tv o in teatro. Predestinarlo al grande successo popolare è fin troppo facile. L'occasione giusta potrebbe essere questa: dal 15 al 20 marzo Fabrizio Gifuni sarà alle Fonderie Limone a Moncalieri con la sua opera teatrale "L'ingegner Gadda va alla guerra", regia di Giuseppe Bertolucci, col quale ha vinto il Premio UBU 2010 come Miglior Spettacolo dell'anno e Miglior Attore.

Come è nata la tua passione per la recitazione? E quando hai capito che sarebbe diventata il tuo mestiere?

"A 15 anni, recitando Mercuzio in un Giulietta e Romeo messo in scena, in un laboratorio teatrale del mio liceo, con alcuni compagni e un paio di professoresse appassionate. Dopo quella esperienza ho capito chiaramente che non esisteva per me una cosa più bella ed emozionante del teatro. La decisione di farne il lavoro della mia vita l'ho presa otto anni dopo, tentando il concorso all'Accademia d'Arte drammatica, dopo alcuni anni di Università. Da quel momento non ho fatto altro".

Attore di teatro, cinema e TV. Quale mezzo ti è più congeniale?

"Premesso che non dovrebbero esistere attori di teatro, di cinema e men che meno di televisione ma solo attori, credo che il teatro continui ad essere il centro e la misura del mio lavoro. Il cinema fatto nelle condizioni giuste è un'esperienza esaltante. Quando mi è capitato di lavorare in televisione ho sempre pensato di fare un film destinato al piccolo schermo; non c'è differenza, rispetto al lavoro di interprete, nel lavorare a un film destinato a uno schermo più grande".

Il tuo talento è indiscusso, come fai a calarti nella parte di uomini tanto diversi?

"Al cinema c'è il gioco puro del far finta di essere un altro. Come si fa da bambini. Cerco di ispirarmi alla loro libertà e alla loro fantasia".

Paolo VI, Basaglia e De Gasperi. Quale di questi personaggi ti è stato più difficile interpretare?

"Tutti lo sono stati, in maniera diversa. Tre montagne altissime da scalare. Avere il tempo per

preparare bene 'l'escursione" è fondamentale".

Prima il cinema con "L'amore probabilmente", poi il teatro con "Na specie di cadavere lunghissimo" e ora "L'ingegner Gadda va alla guerra". Parlaci del tuo sodalizio artistico con Giuseppe Bertolucci…

"È uno degli artisti più liberi e onesti che abbia mai conosciuto. Il suo unico interesse è fare bene ciò a cui si sta lavorando senza mai mettere l'io davanti all'opera. E questa è una prospettiva in cui mi ritrovo pienamente. Per questo negli anni abbiamo costruito un rapporto artistico e personale molto forte".

Perché hai scelto un testo come "Diari di guerra e di prigionia" di Gadda per il tuo spettacolo?

"I suoi Diari di guerra sono un materiale straordinario. Raccontano in presa diretta la nascita di un genio della scrittura. Dal dolore straziante di quella esperienza prenderà vita la lingua italiana più sorprendente dello scorso secolo. I Diari testimoniano la ferita originaria di questo scrittore, una ferità che Gadda trasformerà in arte".

Condividi la rabbia di Gadda verso l'Italia e gli italiani?

"Ho scelto le parole e il pensiero di Gadda perché mi sento completamente rappresentato dalla sostanza del suo discorso, come avevo fatto precedentemente con Pasolini. Attraverso di loro, parlo di ciò che mi sta a cuore. Ma questa furia amorosa per il proprio paese se passa attraverso un atto autentico di conoscenza - come dice Gadda - diventa atto d'amore costruttivo, che può preludere a una resurrezione".

Celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia e ricercare i fili della nostra identità nazionale, in tempi in cui prevale il senso di smarrimento, che significato ha per te?

"Un significato forte e concreto. Ricucire pazientemente i fili di una tela in brandelli – la tela della memoria di un paese chiamato Italia – serve a orientarsi meglio e a sopportare con minor smarrimento l'oscenità dei tempi presenti in cui siamo costretti a vivere".

Dopo tanti ruoli drammatici e, diciamolo, d'elite ti piacerebbe ricevere l'offerta per un ruolo brillante in una commedia?

"In questo momento metterei una bella commedia davanti a tutto".

Lavori tantissimo. Come fai a conciliare gli impegni artistici con quelli familiari?

"È una cosa complicata ma possibile. Ci vuole molta energia da parte di tutti: le nostre figlie, come tutti i bimbi, ne hanno da vendere, la mamma e il papà la cercano dove possono".

Quali progetti, lavorativi e non, hai per il futuro?

"Portare a termine questa lunga tournèe su Gadda e Pasolini, che finirà ad aprile. Poi avrò bisogno di un po' di riposo. Durante i mesi estivi dovrei fare tre film per il cinema, di cui uno con Vincent Gallo. Poi c'è l'idea di portare il progetto Gadda-Pasolini a fare un giro in Europa. Vedremo...".

FABRIZIO GIFUNI, A TALENTED ARTIST CAPTURING ITS AUDIENCE

It is not so frequent to meet a talented actor able to capture you only by using his simplicity.
Fabrizio Gifuni, born in Rome in 1966, is the combination of genius and intemperance. Histrionic and complex on stage, genuine and disarming in life. He is the interpreter of Paolo VI, Franco Basaglia, Alcide De Gasperi and, when his mask is down, he is the most affectionate father going to fetch his daughters at school. Maybe in the collective imagination no space is given to a man like him, maybe his artist look is not what Fabrizio is most focused on. He likes acting and he is extremely talented. So please follow his performances and enjoy his characters at the cinema, on TV and on stage, he will definitely have a great success. This could be the right occasion: from March 15 to 20 Fabrizio Gifuni will be at the Fonderie Limone in Moncalieri (TO) performing in "L'ingegner Gadda va alla guerra" (Engineer Gadda goes to war), directed by Giuseppe Bertolucci, thanks to whom he was awarded the UBU 2010 Prize as World Best Show and Best Actor.
Why did you choose Gadda's "Diari di guerra e di prigionia"(Journals about war and prison) for your show?
Gadda's 'Diari di guerra' are extraordinary. They tell about the birth of a genial writer. That agonizing painful experience was the cradle of the most surprising expression of the Italian language of the last century. The 'Diari' witness the original pain of a writer who turned his pain into pure art.
What about the feeling of rage that Gadda feels towards Italy and the Italians?
Well actually I chose Gadda's words and ideas as I definitely feel perfectly represented by him, as I was before by Pasolini's words. Through Gadda's and Pasolini's words I can tell what I have in my heart. This fury of love for your own country must experience original knowledge – as Gadda maintains - turning to be a constructive act of love, allowing resurrection.
What is for you the meaning of celebrating 150 years of Italy's Unity and researching the origins of your National identity, in a period where people feel lost and abandoned?
It has a strong and concrete meaning. It means to try and recreate a situation broken into pieces – recreating the memory of a country called Italia. Thus being useful for a better orientation and necessary to bear less hopelessly this indecent present time, we are obliged to live in.